SCHEGGE DI BENGALA – 161

“Coppa-mania”...
Recentemente, l’Ambasciatore di Germania presso il Bangladesh è andato a Magura, località quasi sconosciuta del Bangladesh rurale! Voleva vedere di persona una bandiera Tedesca, lunga cinque chilometri e mezzo, portata in lunga processione da tutto il villaggio, ed orgogliosamente esposta nel campo antistante la scuola locale... L’aveva confezionata un agricoltore, per esprimere incrollabile fede nella vittoria della Germania alla “Coppa del Mondo” di Calcio!
La Germania non ha vinto la “Coppa del Mondo”, ma la bandiera ha stravinto sulla bandiera Argentina, portata in processione con canti e inni a Feni, pochi giorni prima, lunga solo un chilometro...
La sera in cui la partita “Argentina-Islanda” si concluse con un sorprendente pareggio, il mio giovane amico Roby, amareggiato e umiliato, ha perso l’appetito ed è andato a letto senza cena! E non ha voluto sapere nulla di questa “Islanda” rompiscatole, che non aveva mai sentito nominare, fino alla drammatica serata in cui ha osato fermare l’Argentina...
“Stramberie” isolate?
Centinaia di migliaia di bandiere, di tutte le misure, “garriscono” al vento del Bangladesh, su tetti, staccionate, pali, alberi, biciclette, barche, negozi, nelle città, nelle campagne, o avvolgono, sotto forma di magliette, innumerevoli toraci di Bengalesi giovani e anziani... Per numero, stravince l’Argentina, seguita dal Brasile; molto rare le bandiere Tedesche, rarissime le Spagnole!
L’anno scorso, il Parlamento s’interrogò: esporre bandiere di altre Nazioni offende il proprio Paese? “Certo, è alto tradimento – sosteneva qualcuno – , e va severamente proibito!”. Ma prevalse una linea tollerante: visto che il Bangladesh non è entrato nella “Coppa del Mondo”, s’innalzino pure bandiere di altri Paesi, ma più alta di ciascuna sventoli la nostra... Infatti, qua e là, si vedono anche “bandierette” del Bangladesh, che fanno da cappello a “bandieroni” stranieri!
Le bandiere sventolano, e a terra volano sberle, o peggio... Ad oggi – 28 Giugno – , sono tredici i morti per violenze fra tifosi, e quanti siano i feriti e “ammaccati” non lo so!
Qualcuno si chiede: che cosa spinge un Bengalese a sostenere la squadra di un Paese, che non conosce, e non sa dove sia, fino ad azzuffarsi e accoltellarsi con chi sostiene la squadra di un altro Paese, che non conosce, e non sa dove sia? Basta dire che si tratta di un innocente, un po’ infantile, “passatempo nazionale”?
Le risposte sono numerose e fantasiose, quanto la “sarabanda” di bandiere!
L’agricoltore, che ha venduto un campo per realizzare la bandiera “superlunga”, dice che era stato guarito da medicine omeopatiche Tedesche, e per questo tifa Germania! Ma qualcuno va indietro, nella storia: le prime vittorie di Argentina e Brasile nell’era della comunicazione (“Anni ’70”, mi dicono...), con figure di spicco, come Pelè e Maradona... Fecero diventare simpaticissimi Brasile e Argentina, Paesi lontani e sconosciuti, ma capaci di suonarle sonoramente alle orgogliose squadre Occidentali! Erano simboli, che davano voce al bisogno inespresso di vedere a testa bassa chi, di solito, mi avvicina guardandomi dall’alto, e si ritiene maestro in tutto...
Ci sono anche risposte “geo-socio-psico-ambientali”! Il Bangladesh è terra di grandi fiumi, alluvioni, dedali di canali, tigri, cicloni, disastri naturali, poeti... I suoi abitanti sono abituati al rischio, sanno che spesso non ci sono rifugi, e hanno bisogno di simboli positivi rassicuranti, che assicurano successo! Non solo calciatori, certo, anche Muhammad Ali e Madre Teresa, Robindronath Tagore e il “Padre della Patria” Bongobundhu, fino a Zidane, Messi e Neymar...
Anzi, non c’è neppur bisogno che il salvatore esista davvero: nel 1990 – quando la “TV” stava incominciando a diffondersi – , una popolare “Telenovela” raccontava le mirabolanti avventure di un personaggio dalle caratteristiche simili a quelle di “Robin Hood”: rubare ai ricchi, per dare ai poveri! Quando la storia volse al peggio, e il protagonista venne condannato a morte, le masse si mobilitarono in processioni e manifestazioni di protesta, perché si cambiasse il racconto, e l’iniqua sentenza venisse cancellata!
Ovviamente, non può mancare chi pensa che la risposta abbia radici “storico-religiose”! Il Bengala venne “islamizzato” sotto il grande Impero dei “Mogul”, ma nella sua fase tarda, quando ormai le

glorie originali dei lontani “Califfati” di Bagdad e di Damasco si erano spente... L’“Islam” venne portato da predicatori “pii”, ma ignoranti, che convertivano i lavoratori delle loro terre, creando una “religione dell’aratro”! Esperti sentenziano che «atti di devozione irrazionale, spesso si sviluppano in ambienti “moribondi”, per stagnazione culturale» (Ahmed Sofa, “The Mind of the Bengali Muslims, 1976”)!
Come mai i “dervisci” e i “pir” Islamici, di tanti secoli fa, abbiano posto le premesse, per arrivare alle bandiere Argentine e Brasiliane, che sventolano sopra Dhaka, e ad innamorarsi perdutamente di calciatori di squadre sconosciute... Non chiedetemelo, perché non l’ho capito neppure io!
Più modestamente, l’autore dell’articolo, da cui ho rubato queste notizie, verso la fine, scrive che una conclusione si può trarre: il Bangladesh sta vivendo una spettacolare crescita economica, ma «la crescita economica non necessariamente si traduce in sviluppi “socio-culturali»! Insomma, il mondo è complesso, ma le cose semplici, chiare, appassionanti, indiscutibili fanno comodo; dite quello che volete, ma una cosa è certa, e chi non la condivide non capisce nulla! Il Brasile è onnipotente... La Francia fa schifo... Messi è un “Santo”...
Forse, una mentalità che non manca, anche in Italia?

Dhaka, 29 Giugno 2018
Franco Cagnasso